



Rassegna

Stampa

VENERDI

16 OTTOBRE

2015

Il presidente ha incontrato Mario Balzanelli direttore del 118 e promotore dell'iniziativa trasformatasi in legge popolare

PREVENZIONE E FORMAZIONE

Il primo soccorso sarà insegnato a scuola

Ieri la cerimonia al Senato. Grasso: «Un plauso va a Taranto»

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Quello di ieri, al Senato, è stato un pubblico riconoscimento, a partire dalle prime due alte cariche dello Stato, della meritoria opera di sensibilizzazione e diffusione delle tecniche salva-vita avviata da Mario Giosuè Balzanelli e sostenute dalla sua città, Taranto.

Balzanelli è il direttore del 118 dell'Asl Jonica e promotore del Comitato "Due Mani sul torace salvano la vita", che nel 2008 ha depositato 93mila firme su una proposta di legge d'iniziativa popolare per introdurre il Primo Soccorso come materia nelle aule. La riforma, che è stata recepita dalla legge sulla Buona Scuola approvata nel luglio scorso, nel 2013 è stata già sperimentata nelle scuole secondarie di primo e secondo grado della città di Taranto, a costo zero per lo Stato. Gli operatori del 118 hanno formato i professori di scienze motorie e questi hanno trasmesso le tecniche agli alunni. «Una svolta culturale nella sanità - ha detto il presidente del Senato Pietro Grasso presentando l'iniziativa a palazzo Giustiniani - partita da Taranto. Diamo a Taranto questo primato; non sia solo la città conosciuta per l'Ilva, ma anche per questa bella iniziativa».

Quante vite si possono salvare nei 180 fatali secondi che seguono un arresto cardiaco o un inizio di soffocamento sapendo praticare un massaggio cardiaco o una manovra di disostruzione, cause prime di mortalità per la mancanza di soccorsi tempestivi e di incapacità d'intervento? Se ne sarebbero potute salvare 140mila negli ultimi 10 anni, stima Mario Balzanelli, che è anche segretario della Società italiana sistemi 118. La sua opera e quella del comitato tarantino sono state riconosciute in un messaggio inviato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha parlato della «meritoria azione civile, nella consapevolezza del grande valore umano e sociale» delle tecniche



salva-vita.

Grasso, prima di recarsi all'incontro con il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, osserva che «il primo soccorso nelle scuole aiuta a formare nei giovani una coscienza civile che percepisce il soccorso come un dovere imprescindibile, riaffermando quei valori di solidarietà e di responsabilità che caratterizzano una società moderna». Grasso ha anche ricordato che l'Italia «si allinea finalmente alle migliori esperienze internazionali, in cui le manovre salvavita vengono insegnate obbligatoriamente in età scolare». Nel 2008 furono due pugliesi, il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri e il deputato Gero Grassi ad assorbire la proposta popolare in due disegni di legge. Non bastò. Nel 2013 fu necessario anche l'impegno degli allora ministri della Salute e della Scuola, Beatrice Lorenzin e Maria Carrozza, e poi del vice presidente del

Senato Valeria Fedeli e della presidente della Commissione Igiene e Sanità Emilia Grazia De Biasi. Le due senatrici del Pd, che nel 2014 hanno permesso la veloce calendarizzazione della proposta popolare, oggi applaudono al suo recepimento nella riforma sulla Buona Scuola, all'ultimo comma dell'articolo 3 (Legge n. 107 del 13 luglio 2015).

Impegnato a Bruxelles per ragioni istituzionali, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha inviato un cordiale saluto a Balzanelli, complimentandosi per «l'importante traguardo sociale raggiunto». Mentre il presidente della Corte Suprema di Cassazione, Giorgio Santacroce, nel suo intervento ha rimarcato un altro importante aspetto della vicenda: «Questa - assicura - è la prima volta che una proposta di legge di iniziativa popolare raggiunga il coronamento di diventare legge dello Stato, applicando così l'art. 71 della Costituzione».

PRIMATO
Due immagini della cerimonia al Senato durante la quale è stato presentata l'iniziativa che consentirà di insegnare a scuola il primo soccorso. Nella foto a sinistra l'intervento del presidente del Senato Pietro Grasso. Al tavolo Mario Balzanelli

le altre notizie

SANITÀ

Fibromialgia, oggi convegno

■ La fibromialgia è una sindrome di dolore muscolo-scheletrico diffuso in tutti i distretti corporei, e porta con sé un corredo con più di cento sintomi somatici e psichici, e colpisce prevalentemente le donne. Riconosciuta invalidante dall'Oms già nel gennaio 2009, la fibromialgia è a tutt'oggi in Italia scarsamente diagnosticata e difficilmente trattata. Per questo l'associazione Apmar associazione persone con malattie reumatiche, s'impegna a definire e presentare sul territorio una serie d'iniziative per informare e sensibilizzare, ma anche sostenere chi soffre di questa patologia. L'appuntamento è per questa sera alle 18 nella sede dell'associazione in via Venezia 45 a Taranto con un incontro di approfondimento. Tra i relatori Francesco Riondino, vice Presidente nazionale Apmar [A.Cav.]

Arriva progetto «femore»

■ Progetto «femore». E' questo il nome dal convegno organizzato domani al Nautilus in viale Virgilio, e organizzato dall'Ordine dei Medici di Taranto insieme ai colleghi di Brindisi. L'approfondimento è valido come corso di aggiornamento. L'osteoporosi è una patologia molto diffusa, soprattutto tra le donne oltre i 60 anni. Oggi si assiste in maniera contestuale ad un aumento, sia dell'età media della popolazione, sia dell'incidenza di fratture da osteoporosi e si rende quindi necessario l'utilizzo di un'efficace strategia d'intervento. Di questo si parlerà durante il convegno. La frattura del collo del femore inoltre, è la più frequente delle fratture da osteoporosi, causando la morte nel 15-20% dei pazienti nei sei mesi successivi ed il 20-30% dei pazienti non ritorna più ad essere autosufficiente. Tale patologia altamente invalidante e dagli alti costi sociali merita un approfondimento sulle attuali possibilità terapeutiche e riabilitative. [A.Cav.]

SALUTE APPUNTAMENTO ALLE 9,30 AL CENTRO OSPEDALIERO MILITARE

Malattie di muscoli e ossa corso di aggiornamento

Corso di aggiornamento per i medici

● «Dalla diagnosi alla terapia». Oggi, a partire dalle 9.30, nella sala convegni del Centro Ospedaliero Militare di Taranto, si terrà un corso di aggiornamento in patologie muscolo scheletriche.

Il corso, rivolto a medici chirurghi militari e civili di tutte le specializzazioni, si pone come obiettivo il miglioramento e l'aggiornamento per un più corretto e specifico approccio diagnostico-terapeutico al paziente affetto da patologie muscolo-scheletriche, rendendo - fa sapere la Marina Militare in un comunicato inviato agli organi di informazione - fruibile le potenzialità dell'imaging e dei relativi recenti sviluppi nel campo di tecniche come ultrasuoni (elastostografia, interventistica ecoguidata) e risonanza magnetica (artro-risonanza magnetica).

Il corso, spiegano gli or-

ganizzatori, prevede una parte teorico-didattica che verte sulla diagnostica per immagini quale supporto indispensabile per il clinico, ed una parte pratica con approccio all'esame ecografico del paziente, in ambito delle patologie muscolo-scheletriche e l'impiego di fantocci anatomici dedicati.

L'evento, organizzato dalla Marina Militare, che da tempo punta sull'aggiornamento continuo del suo personale medico, con il patrocinio della Società italiana di Radiologia medica (Sirm), sarà interattivo con confronto dei partecipanti sulle patologie muscolo scheletriche di più frequente riscontro.

Il presidente del corso sarà il Capo del Corpo Sanitario e dell'Ispettorato di Sanità della Marina Militare, Ammiraglio Ispettore Enrico Mascia.

[A.Cav.]

L'INTERVENTO CHIUSURA DEI MEDICI PER L'AMBIENTE (ISDE) A QUALSIASI IPOTESI DI RISANAMENTO ILVA

«Mai l'industria sarà davvero ecocompatibile»

● La posizione dell'Isde di Taranto è chiara. «Noi non possiamo accettare un'industria che non sarà mai ecocompatibile» ha detto ieri mattina Gianfranco Orbetello presidente della sezione jonica dei Medici per l'Ambiente, l'associazione mondiale che informa le popolazioni sui rischi per la salute legati a degrado ambientale, stravolgimenti climatici, stili di vita scorretti. «Per l'Ilva si sono spesi soldi e se ne spenderanno ancora - continua Orbetello - ma qualunque bonifica non sarà mai la migliore in assoluto. A questo aggiungo che non posso accettare che ci siano ancora oggi miei concittadini che vivono a 250 metri dalle ciminiere». Il presidente di Taranto dell'Isde insieme al suo vice Domenico Agrusta, ha presentato nella sede dell'Ordine dei Medici, il convegno che si terrà domani dal tema «Dall'inquinamento ad una città sostenibile». I lavori si apriranno alle 9 nella biblioteca "Acclavio". «Presenteremo ufficialmente anche due richieste al sindaco Stefano - aggiunge - Come prima cosa vogliamo che vigili sull'uso dei pesticidi che vengono diffusi ovunque, anche vicino alle scuole. Con la seconda richiesta invece spiegheremo perché siamo contrari al nuovo inceneritore. Come associazione non possiamo accettare un'altra fonte inquinante».

Il primo convegno Isde nasce a due mesi dalla conferenza di Parigi sul clima ma anche a seguito dell'ultimo rapporto Svinez che parla di disoccupazione, povertà, emigrazione dilagante. «Se parliamo di Taranto, della gran fuga di cervelli e di giovani, di un alto tasso di ragazzi che non studiano e non lavorano, del più basso tasso regionale di donne manager, povera fin all'inverosimile, pur contribuendo a tenere alto il Pil regionale e nazionale - ha spiegato il presidente Orbetello - la vediamo abbruttita anche dai conflitti che non riesce a superare: il conflitto lavoro-ambiente che causa scollamento, il conflitto dell'emergenza che causa stress e il conflitto d'identità che non dà salute».

Tra le finalità del convegno vi è anche quella di preparare il cambiamento: «L'ambiente naturale, come quello sociale, è pieno di ferite prodotte da comportamenti irresponsabili - conclude - Serve una rivoluzione copernicana, si deve passare dall'uomo economico, depositario della crescita illimitata, all'uomo ecologico, capace di prendersi cura e di entrare in empatia con tutto ciò che lo circonda. Bisogna ritornare alla madre terra. È inesorabile. Il lavoro industriale, infatti, si ridurrà sempre più non solo per l'automazione e per la crisi della globalizzazione,

ISDE
Il dottor Nico Agrusta ieri ha presentato il convegno in programma domani [foto Todaro]



ma anche per la fine del consumismo, dell'usa e getta».

A sottolineare l'importanza scientifica del convegno, che vedrà la partecipazione di relatori d'eccezione, è stato Domenico Agrusta. «La decrescita è un nuovo umanesimo dirà il dottor Jean Louis Aillon e parlerà di utopie concrete, di ecologia profonda o integrale - ha precisato Agrusta - mentre il professor Gianni Tamino ci spiegherà bene che non può esserci una crescita illimitata in un sistema finito. Al dottor Agostino Di Ciaula abbiamo assegnato il compito di fare la voce grossa sull'inceneritore Amiù che il Comune di Taranto vuole assolutamente riattivare e sulla raccolta differenziata ancora da paese terzomondista».

[Alessandra Cavallaro]

Il riconoscimento
Due mani sul torace
a palazzo Giustiniani
il plauso di Grasso
al promotore Balzanelli



● «Una svolta culturale nella sanità partita da Taranto. Diamo a Taranto questo primato; non sia solo la città conosciuta per l'Ilva, ma anche per questa bella iniziativa». È il presidente del Senato, Pietro Grasso, nel corso dell'iniziativa di ieri a Palazzo Giustiniani a Roma, iniziativa del Comitato "Due Mani sul Torace" denominata "93 mila italiani rin-

graziano il legislatore" (ha moderato il giornalista Pasquale Alfieri) - a riconoscere alla città dei due mari un ruolo determinante nell'impulso dato alla nascita del movimento che ha sostenuto con forza nell'arco di dieci anni la necessità di attrezzare il popolo italiano, partendo dalla scuola, delle tecniche del primo soccorso.

Il ringraziamento al promotore dell'iniziativa, Mario Balzanelli, direttore del Sistema 118 dell'Asl di Taranto e segretario nazionale della Società italiana dei Sistemi 118 giunge direttamente dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che - nel messaggio fatto pervenire - parla del grande valore "umano e sociale" delle tecniche salva-vita.

STATTE. Il grillino Galante chiede alla Asl che sia ripristinato il servizio di assistenza

"Bimbi disabili, quanti disagi"

STATTE - Dopo che l'Asl di Taranto ha interrotto il servizio di assistenza a Statte, le mamme dei bambini diversamente abili da giugno vivono una situazione di estremo disagio.

Ad oggi circa 30 famiglie sono costrette a recarsi presso l'ospedale Moscati o in altri presidi, per avere l'assistenza ai propri figli con disagi che si ripercuotono sull'intero nucleo familiare.

Alcune mamme si sono rivolte al servizio privato a pagamento ma non tutte possono permetterselo.

Gli attivisti assieme ai genitori hanno incontrato il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Marco Galante, al quale hanno consegnato una relazione contenente la cronistoria della vicenda firmata da tutti i genitori.

Il consigliere pentastellato a tal proposito ha dichiarato: "Ho inoltrato l'istanza scritta dei genitori ai dirigenti dell'Asl di Taranto. Questo è un disservizio che dimostra come la territorialità tanto auspicata in campagna elettorale diventa, allo stato attuale, un mero taglio di spesa".

Nella relazione è emerso che si tratta di: "una situazione molto critica, dopo



che l'ultima educatrice è andata in pensione a giugno e le mamme senza alcun preavviso si sono ritrovate sole, senza sostegno, a prendere atto dell'interruzione del servizio. prosegue il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle- nel presidio di Statte, le assistenti erano due, ma già da due anni si era creato il disservizio con il trasferimento della prima logopedista. Secondo il racconto delle mamme i dirigenti della Asl non hanno mai mostrato particolare interesse circa le problematiche esistenti, tanto da non intervenire in alcun modo per superarle. Sia l'ex dirigente dell'Asl, Modeo, ormai in pensione, che l'attuale dott. Pignatelli hanno risposto che quel Presidio non poteva continuare a lavorare per soli 10 bambini assistiti e che sarebbe stato accorpato a quello di un altro Comune.

E' importante sottolineare che questa condizione sta privando i piccoli pazienti del diritto all'assistenza sanitaria per la loro patologia e minando la serenità di tante famiglie già gravate da una condizione, che senza il sostegno adeguato può divenire insostenibile".

IL CONVEGNO In biblioteca iniziativa dell'Isde sull'ambiente

Costruiamo insieme una città sostenibile

FOCUS

Quel dolore chiamato fibromialgia

TARANTO - Se ne parla poco e se ne sa ancora meno. La fibromialgia è una sindrome di dolore muscoloscheletrico che investe tutti i distretti corporei. Domani l'A.P.M.A.R. (Associazione persone con malattie reumatiche) presenta una serie di iniziative di sensibilizzazione sull'argomento, presso la propria sede, in Via Venezia 45. L'appuntamento è fissato alle 18. Intervengono: Francesco Riandino, vice presidente nazionale A.P.M.A.R., Antonio Marsico, Ambulatorio di Reumatologia del SS. Annunziata, Cinzia Assalve, referente Gruppo Fibromialgia, Maria Vittoria Colapietro, sociologa e mediatrice, Iliaria Cinieri, psicologa e ricercatrice e Fulvio Colucci, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno. Si farà luce su una patologia spesso invalidante e difficile da diagnosticare.

TARANTO - "Dall'inquinamento ad una città sostenibile". È il titolo del primo convegno della sezione jonica dell'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente (Isde), in programma sabato 17 ottobre, presso la Biblioteca comunale "P. Acclavio", in zona Bestat.

L'evento è stato presentato questa mattina, nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sede dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Taranto.

A chiarire le finalità del convegno, Gianfranco Orbelli e Domenico Agrusta, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Isde di Taranto. "Tutti gli uomini sono responsabili dell'ambiente, i medici lo sono due volte" si legge sulla brochure dell'iniziativa. Cittadini e associazioni sono invitati a riflettere su alcuni dei conflitti che contribuiscono ad abbrutire il nostro territorio, dalla dicotomia tra lavoro e ambiente al conseguente ricatto che i cittadini subiscono ormai da tempo.

"Il convegno - spiega il dottor



Orbelli - nasce a due mesi dalla conferenza di Parigi sul clima. L'ultimo rapporto SVIMEZ parla di disoccupazione, povertà ed emigrazione dilagante, con un Pil più basso di quello della Grecia".

Il medico ha sottolineato che nel caso di Taranto, la situazione è ancora più grave: cresce il numero di giovani che non studiano e non lavorano, le persone di talento fuggono verso luoghi dove poter racco-

gliere gratificazioni maggiori e le donne manager sono meno che nelle altre città della Puglia. Il convegno che la biblioteca ospiterà sabato, a partire dalle 9, intende gettare le basi per avviare il processo verso il cambiamento.

"Serve passare dall'uomo economico, depositario della crescita illimitata, all'uomo biologico - ha sottolineato il presidente dell'Isde - capace di prendersi cura e di entrare

in empatia con tutto ciò che lo circonda".

Questi i concetti con i quali ci si potrà misurare, sabato, nel corso del convegno.

Tra i relatori, Gianni Tamino, docente di Biologia e di Fondamenti di Diritto ambientale, all'Università di Padova, Agostino Di Ciaula, Dirigente di I livello del reparto di Medicina dell'Ospedale di Bisceglie e coordinatore del Comitato Scientifico Isde Italia e Jean Louis Aillon, medico psicoterapeuta e Neopresidente del Movimento per la Decrescita Felice.

Gli interventi sulla politica del "fare senza" e sulla crescita, che non può essere illimitata in un sistema finito, offriranno degli ottimi spunti di riflessione, dai quali partire per guardare verso un orizzonte diverso.

A proposito di alternative, sabato si parlerà anche dell'inceneritore Amiù che il Comune vorrebbe riattivare, e di quanto sarebbe importante cominciare ad immaginare percorsi diversi per lo smaltimento dei rifiuti. Quella dell'incenerimento è la tecnica più dannosa per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

Si stima che questi impianti producano oltre 263 sostanze chimiche diverse, tossiche e cancerogene, che si accumulano nel suolo e contaminano le falde acquifere e le acque reflue, penetrando così nella catena alimentare.

L'INIZIATIVA FOTO VISIBILI AL CENTRO PER LA CULTURA DELL'INFANZIA DI TARANTO E A GROTTAGLIE

Nati prematuri, una mostra

Reportage sui neonati del documentarista toscano Enzo Cei

● I nati prematuri dell'ospedale di Taranto in una mostra fotografica. Lunedì a Taranto, nel centro per la Cultura dell'infanzia in via Pisa, alle 18, e martedì nel Castello Episcopo di Grottaglie, alle 18,30, il documentarista toscano Enzo Cei, già vincitore di numerosi premi nazionali, mostrerà il suo reportage sui neonati.

L'iniziativa è stata resa possibile grazie all'associazione Delfini e neonati di Taranto formata da famiglie dei bimbi nati pretermine. Hanno inoltre collaborato l'associazione fotografica Il Castello di

Taranto, Rete Gens composta da enti di terzo settore vicini alle tematiche delle famiglie, ad affidi, affiancamenti ed adozioni, il circolo Arci-Uisp Crispiano, la cooperativa sociale Stipa delle Fate sempre di Crispiano e la neonata associazione culturale Ciosa di Grottaglie.

Nell'estate 2015 Enzo Cei ha realizzato un reportage fotografico nei reparti di Neonatologia e Nido dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto. Quanto visto e documentato sarà quindi mostrato attraverso queste due anteprime assolute a livello nazionale.

Quello dell'artista è uno sguardo profondo, discreto, che immortala una realtà difficile, quella dell'infanzia sofferente, di chi deve lottare per la vita già in partenza, ma che resiste proprio come questo territorio inquinato e indifeso. Su questi piccoli concittadini incombe l'incerto avvenire della città più inquinata d'Europa: Taranto e il suo hinterland.

Lo sguardo di Enzo Cei coglie una visione inedita e originale della questione Taranto. Per informazioni: 392 1687830 e-mail: ciosa.info@gmail.com.

[p.giuf.]

IL CASO SIDERURGICO

Risanamento Ilva Il Governo stanziava altri 800 milioni

La legge di stabilità amplia il fondo di garanzia

di Mario DILIBERTO

Sul risanamento dell'Ilva il Governo non lascia. Anzi raddoppia. E persino triplica. Mettendo sul piatto un ampliamento del fondo di garanzia, già quantificato, per il 2016, in 400 milioni di euro, per i lavori di "ambientalizzazione" dello stabilimento. Le risorse di quel fondo saranno allargate, con la garanzia dello Stato, sino a un miliardo e duecento milioni, senza escludere un ulteriore ampliamento ad un miliardo e mezzo. Il denaro, proprio come i 400 milioni iniziali, sarà assicurato dalle banche e da garante farà lo Stato con la sponda dei fondi sequestrati alla famiglia Riva nel corso dell'offensiva giudiziaria che ha travolto i magnati dell'acciaia «made in Italy». La nuova iniezione di fiducia e soprattutto di denaro destinata alla grande fabbrica è stata varata con la legge di stabilità, approvata dal Consiglio dei Ministri. Tra le problematiche sul tavolo del premier Matteo Renzi da sempre c'è il pantano in cui è imprigionata l'acciaieria commissariata. Una patata resa rovente dall'intreccio che si trascina dietro, fatto di emergenza sanitaria ed occupazionale, con gli oltre 14.000 lavoratori diretti del colosso siderurgico a rischio in caso di collasso dell'industria. Un incubo, insomma, per qualsiasi Governo. Così l'esecutivo targato Partito Democratico nelle scorse settimane ha dovuto fare nuovamente i conti con la debacle Ilva, acciaieria che si muove con un ritmo di 50 milioni di euro di perdite con cadenza mensile, e costantemente a penzolari sul baratro del default. Un quadro nerissimo a cui il Governo ieri ha voluto replicare con una nuova accelerata sulla fiducia. Con lo slogan coniato dallo stesso premier «Risposte per il Sud, non proclamati».

Il fronte costantemente aperto è quello dei lavori da eseguire sugli impianti del siderurgico per abbattere l'impatto ambientale, alla base del disastro contestato tre anni fa dalla Procura, con tanto di sequestro dell'area a caldo.

Quegli interventi sono un conto aperto con la città e soprattutto una continua voragine in termini di costi. La necessità urgente, a cui si è scelto di rispondere con le misure introdotte nella legge di stabilità, quindi, era quella di reperire altri fondi. L'ambizione, come si ricorderà, è da sempre quella di saldare i pagamenti con il

La garanzia

Le misure economiche fanno riferimento ai sequestri ai Riva

LA MANOVRA

I Decreti

Otto gli interventi per salvare lo stabilimento

● Sono otto sino ad oggi i decreti varati dai vari Governi per salvare il colosso siderurgico di Taranto travolto dalla burrasca giudiziaria scoppiata nel luglio del 2012.

I lavori

Operazioni sugli impianti per abbattere l'inquinamento

● Dopo il sequestro degli impianti inquinanti, è stata varata una nuova Aia con un cronoprogramma di interventi per abbattere le emissioni della fabbrica.

I lavoratori

Il gruppo siderurgico ha oltre 14.000 addetti

● Sono oltre 14.000 i lavoratori attualmente alle dipendenze dell'Ilva. Nel solo stabilimento di Taranto sono 11.500 i dipendenti a libro paga tra tute blu e impiegati.

IL WORKSHOP

● Novità giuridiche in materia ambientale introdotte dalla Legge 68/2015. È il workshop promosso ieri pomeriggio da Confindustria e svoltosi nella sala Manfredi, presso la sede della Camera di commercio in viale Virgilio a Taranto. Incontro interessante alla luce di tutela, riflessi giuridici ed economici che ricadrebbero sulla collettività e sulle imprese del nostro territorio.

Sul tema di partenza, «Le novità nel diritto per la tutela dell'ambiente: garanzie per la collettività e cosa cambia per le aziende», si sono pronunciati, fra gli altri, Lorenzo Ferrara, presidente della commissione ambiente di Confindustria-Puglia; Lucia Minutello, presidente provinciale della Sezione Chimica, Energia ed Ambiente di Confindustria; gli avvocati tarantini Rosella Antonucci e Maria Grazia Chianura, Luca Geninatti Satè, dello studio legale «Legance» con sedi a Roma, Milano e Londra.

Lavori introdotti dal presidente di Confindustria-Taranto, Vincenzo Cesareo. «Quello



Il Governo Renzi ha previsto nella legge di stabilità una serie di misure per individuare i fondi da investire nei lavori di ambientalizzazione di Ilva

denaro sequestrato ai Riva nel corso delle due inchieste che li ha travolti. Nelle casse delle banche svizzere, infatti, sono parcheggiate risorse per un miliardo e duecento milioni di euro. Un tesoro destinato, nelle intenzioni, a pagare il risanamento della grande fabbrica jonica. In attesa di trovare la strada giusta per aggredire concretamente quei forzieri, però, la vita di Ilva non si può fermare. Ed ecco quindi quei lavori decretati con l'Aia per rendere «ecocompatibile» la fabbrica epicentro di uno scandalo sanitario ed ambientale. Un risanamento a tutto tondo che richie-

de interventi costosissimi. Il banco sino a ieri rischiava di saltare. Il Governo Renzi ha lanciato l'ennesima ciambella di salvataggio imbottita di centinaia di milioni di euro. Con i commissari che potranno contrarre i finanziamenti per i lavori sino al tetto, almeno, di un miliardo e duecento milioni. Il siderurgico e i tanti lavoratori possono tirare un sospiro di sollievo. Resta da capire se la manovra con tanto di soldi lanciati sulla bilancia, si rivelerà risolutiva.

A differenza di tutte quelle che sono state messe in campo sino a ieri.

ieri in Camera di Commercio la tavola rotonda di Confindustria

Aziende e tutela dell'ambiente I paletti fissati dalle nuove norme



dell'ambiente - ha dichiarato - è un tema sentito nella nostra provincia, lo studio legale «Legance» con il quale ho un ottimo rapporto, mi ha chiesto di tenere un incontro a Taranto, territorio interessato dalla presenza di industrie con le quali molte nostre aziende intrattengono rapporti di lavoro; lieto di ospitare uno dei rappresentanti di uno studio legale fra i più celebrati in Italia, abbiamo fatto in modo di affiancare ad esso esponenti della sezione ambiente di Confindustria-Taranto, con un risultato interes-

sante in termini di approfondimento della materia».

Nel corso dell'incontro al quale ha fatto seguito un dibattito, gli aspetti che riguardano le bonifiche nei siti inquinati ed i sistemi di controllo interno che le aziende devono adottare in maniera cautelativa per salvaguardare gli amministratori ed i responsabili dalla introduzione della nuova normativa.

Un incontro, si diceva, di grande interesse in quanto ha consentito nello specifico di condividere una serie di proble-

NUOVO
Quotidiano
di Puglia
Basilicata, Lazio, Umbria



“
Si affrontano
innovazioni
che lasciano profili
da interpretare

Il tavolo dei relatori
(Foto Ingenito)

matiche di operatori di estrazione diverse, professionisti e aziende, imprenditori e tecnici, e approfondire in un contesto concreto e operativo le problematiche che sorgono da norme recenti.

Fra i momenti che hanno richiamato l'attenzione della platea, il delitto di inquinamento ambientale. «Si tratta di norme recenti - ha dichiarato l'avvocato Luca Geninatti Satè dello studio «Legance» - non ancora oggetto di pronunce giurisprudenziali e sulle quali esiste ancora un po' di incertezza; nor-

me che hanno una formulazione, laddove parlano di condotta abusiva, non semplice da chiarire in tutte le sue componenti che lasciano aperte questioni su quando, effettivamente, si possa configurare inquinamento ambientale oppure no; noi ci sforziamo di elaborare delle interpretazioni, bisognerà però attendere la giurisprudenza che, di volta in volta, si formerà per avere un quadro più chiaro della materia».

Si è parlato di fenomeni misurabili e di cosa rappresenti, in giurisprudenza, l'espressione «significativo» in termini di quantità. «Su questa nozione - l'opinione di Geninatti Satè - la norma non si pronuncia in modo esplicito; sicuramente potrebbe configurarsi come un inquinamento e, quindi, un'alterazione delle matrici ambientali, rilevanti, importanti, certamente che vanno oltre il superamento delle concentrazioni soglia-rischio; però, presto anche qui, ci sarà uno spazio interpretativo, ma al momento oggetto di incertezze».

C.Fra.

E i commissari resteranno 4 anni

Si punta sull'amministrazione straordinaria

● Non solo soldi freschi, grazie al meccanismo dei finanziamenti garantiti dallo Stato. Ma pure l'amministrazione straordinaria che si allunga di un altro anno.

C'è anche questo nel provvedimento per l'Ilva contenuto nella legge di stabilità varata dal Consiglio dei Ministri. Una misura ad hoc per lo scottante caso che riguarda la gigantesca acciaieria.

Attualmente la durata dell'amministrazione straordinaria è di un anno in caso di cessione e di due in caso di ristrutturazione. Ma con la legge di Stabilità si passa a quattro anni, per dare modo alla gestione commissariale di lavorare a un processo ancora molto complicato. Una misura che si è ritenuta necessaria proprio alla luce delle difficoltà incontrate nell'affrontare una vicenda partita nel luglio del 2012, con il sequestro degli impianti inquinanti, ed an-



cora ben lontana da intravedere la luce dell'uscita dal tunnel. Ed ecco quindi che il Governo ha scelto di mettere in calendario la necessità di restare al timone della gigantesca acciaieria ancora più a lungo. Fornendo nei fatti una garan-

zia nella garanzia agli istituti di credito ai quali i commissari potranno rivolgersi durante il loro mandato per reperire le risorse indispensabili per insistere nel processo di ambientalizzazione degli impianti.

In pratica l'esecutivo ha vo-

luto imporre una nuova sterzata ad una vicenda dai tanti profili difficili e con rischi altissimi dal punto di vista sociale e non solo. «Il premier Renzi ha detto ieri Giampiero Mancarelli ex assessore provinciale all'ambiente e componente dell'assemblea nazionale del Partito Democratico - ancora una volta è sceso in campo per Taranto. E a differenza di altri ha voluto mettere la sua faccia per garantire l'impegno del Governo per la nostra città. Per Taranto è una buona notizia, ma sono sicuro che in questa parte d'Italia si riuscirà a polemizzare anche per le attenzioni che da Roma vengono fatte per il nostro territorio. I fondi e le misure previste con la legge di stabilità - continua Mancarelli - costituiscono una sponda formidabile per la fabbrica nel cammino per l'ambientalizzazione di impianti obsoleti. Il tutto per consegnare alla città una fabbrica moderna all'insegna delle migliori tecnologie». Nel provvedimento del Governo, peraltro, ci sarebbero anche assist di fondamentale importanza per le imprese dell'indotto. Aziende che da anni stringono i denti lavorando per un gigante che paga poco, male e a singhiozzo. Tante imprese hanno fatto i conti con crisi di liquidità spaventose, ricadute inevitabilmente sulla pelle dei lavoratori. Molti operai per tantissimo tempo, infatti, non hanno visto uno stipendio intero e sono stati costretti a sopravvivere sugli acconti. Ed ecco quindi che la legge risponde anche alle richieste delle piccole e medie imprese dell'indotto, che incontravano difficoltà nel farsi finanziare: adesso le modalità per l'accesso al fondo di garanzia sono state semplificate. E questo dovrebbe rendere meno complesso il loro rapporto con il gigante dell'acciaio. Un colosso che in questi tre anni tremendi che sono alle spalle non si è fermato soprattutto per la continuità garantita dalle imprese della galassia dell'indotto. Con il paradosso che chi ha continuato a lavorare per salvare la fabbrica si è dovuto accontentare delle briciole, rasentando a più riprese il rischio di chiudere i battenti.

L'indotto

Facilitazioni alle imprese per la liquidazione dei propri crediti



IL CONFRONTO

Domani il convegno che si terrà nelle sale della biblioteca "Acclavio"

L'obiettivo è una città sostenibile I medici di Isde tornano in campo

● "Dall'inquinamento ad una città sostenibile". È questo il titolo del convegno che si terrà domani a Taranto a partire dalle 9. In campo la sezione jonica dell'Isde, associazione italiana medici per l'ambiente. L'iniziativa è stata presentata ieri con una conferenza stampa che si è tenuta nella sede dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Taranto. Il convegno, come si è detto, è in programma domattina e sarà ospitato nelle sale della biblioteca "Acclavio" di Taranto, a partire dalle ore 9. Con un confronto che ieri è stato illustrato da Ada Gianfranco Orbelli e Domenico Agrusta, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Isde di Taranto.

«Il nostro primo convegno - ha spiegato il dottor Orbelli - nasce a due mesi dalla conferenza di Parigi sul clima. L'ultimo rapporto Svimez parla di disoccupazione, povertà,



emigrazione dilagante, con un Pil più basso della Grecia. Se parliamo di Taranto, della gran fuga di cervelli e di giovani, di un alto tasso di ragazzi che non studiano e non lavorano, del più basso tasso regionale di donne manager, povera fin all'inverosimile, pur contribuendo a tenere alto il Pil regionale e nazionale, la vediamo abbruttita anche dai conflitti che non riesce a superare: il conflitto lavoro-ambiente che causa scollamento, il conflitto dell'emergenza

che causa stress e il conflitto di identità che non dà salute».

Il presidente dell'Isde ha sottolineato che tra le finalità del convegno vi è anche quella di preparare il cambiamento: «L'ambiente naturale - ha aggiunto - come quello sociale, è pieno di ferite prodotte da comportamenti irresponsabili. Serve una rivoluzione copernicana, si deve passare dall'uomo economico, depositario della crescita illimitata, all'uomo ecologico, capace di prendersi cura e di entrare in

Un elenco di argomentazioni con il quale Orbelli ha voluto inquadrare le tematiche che saranno al centro del confronto in programma domani in biblioteca. Con l'obiettivo di individuare le problematiche ma anche di fornire le risposte.

“
Tra i temi anche il caso inceneritore che il Comune intende riaprire

Domani il convegno promosso da Isde

empatia con tutto ciò che lo circonda. Bisogna ritornare alla madre Terra. È inesorabile. Il lavoro industriale, infatti, si ridurrà sempre più non solo per l'automazione e per la crisi della globalizzazione, ma anche per la fine del consumismo, dell'usa e getta. Nello stesso tempo - ha concluso - ci saranno, però, nuovi mestieri: i riparatori, e un nuovo umanesimo: un nuovo modo di gestire le città, la politica, di alimentarsi, di muoversi».

I NODI DELL'ACCIAIO

IL FUTURO DEL SIDERURGICO

LA RELAZIONE DEI COMMISSARI

Rispetto a fine 2014, nel gruppo Ilva ci sono 252 unità in meno
Commissariamento prorogato di 12 mesi

PANARELLI (FIM CISL)

«Vogliamo sapere dal ministro qual è la volontà del governo, dove stiamo andando e quali sono i passi successivi»

«Senza i lavori dell'Aia l'Ilva è destinata a morire»

Forse il 21 incontro tra ministro Guidi e sindacati. Renzi: c'è il fondo di garanzia

GIACOMO RIZZO

● Il ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi potrebbe incontrare i sindacati il 21 ottobre per discutere della questione Ilva. È quanto trapela da fonti sindacali, anche se non c'è ancora l'ufficialità. Intanto, arrivano novità dalla legge di stabilità. È stato un tweet del premier Renzi ad annunciare un «Fondo di garanzia per Ilva per superare la crisi». Il Fondo, in pratica, garantirà le banche nel caso in cui non dovesse essere reso disponibile il miliardo e duecento milioni di euro sequestrato ai Riva in Svizzera su richiesta della magistratura italiana. Il Governo ha anche deciso di prorogare il commissariamento di 12 mesi, sino al giugno del 2017.

Cala la produzione e calano anche i dipendenti diretti. La relazione dei commissari fa il punto sullo stato di avanzamento dei lavori Aia e fa il punto sugli assetti di marcia. La produzione giornaliera, come è noto è scesa da 17mila a 13-14mila tonnellate. Per il segretario generale della Fim Cisl Taranto-Brindisi, Mimmo Panarelli, «il silenzio assordante che viviamo da diversi mesi non aiuta. Ci chiediamo come mai alcuni provvedimenti, tipo la costituzione della New Company, propedeutici al superamento dell'amministrazione straordinaria, tardano a realizzarsi». La situazione di stallo che riguarda il siderurgico, secondo Panarelli, «non solo rallenta il processo

GLI AMBIENTALISTI

Marescotti: «Nessuno è così folle da comprare un'azienda che perde 50 milioni di euro al mese»

di ambientalizzazione, ma di fatto sta determinando una forte e preoccupante perdita di competitività sul mercato nazionale ed internazionale. Ad oggi, oltre ai ritardi nell'attuazione dell'Aia, si registra un ulteriore calo della produzione di acciaio. Di contro assistiamo ad un forte incremento in Italia di importazione dell'acciaio, di oltre il 36 per cento. Questo dato allarmante compromette la credibilità dello stabilimento ionico». Dalla relazione dei commissari emerge che rispetto a fine 2014, nel gruppo Ilva ci sono invece 252 unità in meno. «Non so - osserva Panarelli - questo dato a cosa si riferisca. A Taranto no, nel senso che la forza lavoro è la stessa, tranne quelle cinque-sei persone che hanno deciso di andare via dopo l'avvio della procedura di mobilità. Il calo della produzione è certo, tanto è vero che si è passati da poco meno di sei milioni di tonnellate a 4,5-4,6 milioni di tonnellate che si stima di realizzare al 31 dicembre prossimo. Abbiamo chiesto un incontro non con loro o



ILVA Forse il 21 ottobre l'incontro tra il ministro Guidi e i sindacati

comunque non solo con loro. Vogliamo sapere dal ministro Guidi qual è la volontà del governo». Il 21, dunque, potrebbe esserci l'incontro con i sindacati nazionali. «Vogliamo capire - puntualizza Panarelli - dove stiamo andando e quali sono i passi successivi. È fondamentale poi risolvere la questione dello sblocco delle risorse sequestrate ai Riva».

Sul futuro dell'azienda non ha dubbi il presidente di Peacelink Alessandro Marescotti: «Nessuno è così folle da com-

prare un'azienda che perde 50 milioni di euro al mese, ha più creditori (20 mila) che operai (15 mila) e che dovrà quindi pagare 35 mila persone senza avere alcun profitto». L'Ilva, aggiunge, è «in caduta libera. E non hanno preparato nessun paracadute. Da tempo Peacelink ha presentato un piano B. Forse è il caso di parlarne, dopo aver ascoltato sbigottiti che invece eravamo dei catastrofisti è che Taranto rinasceva grazie ai due miliardi di Renzi. Mai arrivati».

GIUDIZIARIA A DICEMBRE NUOVO ROUND DAL GUP INGENITO PER NICOLA RIVA

Evasione sulle accise cambia l'imputazione

● La Procura corregge il tiro nell'inchiesta che vede imputato Nicola Riva, 57 anni, presidente dell'Ilva dal 19 maggio 2010 al luglio 2012, accusato di aver evaso accise, dovute per la produzione di energia elettrica, per oltre 7 milioni di euro. Ieri mattina il pubblico ministero d'udienza Raffaele Graziano al cospetto del giudice per l'udienza preliminare Valeria Ingenito ha formulato una imputazione alternativa rispetto a quella originaria, rispondendo così ai rilievi dell'avvocato difensore Pasquale Annicchiarico, rilievi fatti proprio dal gup. Nel procedimento era imputato anche il padre, Emilio, morto però il 30 aprile del 2014 e nei cui confronti, dunque, sarà dichiarata l'estinzione del reato per morte del reo dal giudice Valeria Ingenito, al termine dell'udienza preliminare.

La vicenda è regolata da un decreto legge del 1995 (che prevede pene comprese tra 1 e 5 anni di reclusione e multe salatissime, anche fino a dieci volte l'ipotizzata evasione) e riguarda la produzione di energia elettrica dalle centrali Cet 2 e Cet 3, attive nello stabilimento siderurgico, tramite l'impiego di gas coke (ricavato nei forni per coke metallurgico), gas Afo (ricavato durante la produzione di ghisa) e gas Idg (proveniente dai convertitori Id da acciaieria). La con-

testazione riguarda la sottrazione che il presidente del consiglio di amministrazione - stante gli accertamenti compiuti dall'Agenzia delle Dogane di Taranto - avrebbe fatto con qualsiasi mezzo all'accertamento o al pagamento dell'accisa.

La difesa aveva depositato al giudice Valeria Ingenito documentazione dalla quale emerge che in realtà il valore della contestazione fatta a Nicola Riva è di dieci volte inferiore,

giacché la commissione tributaria, espressa sulla vicenda, ha stimato l'evasione in 800mila euro. Non solo. Dalle carte emergerebbe che peraltro l'Ilva, sotto la presidenza di Nicola Riva, sarebbe stata addirittura in credito con lo Stato avendo nel pe-

riodo in questione versato un milione di euro in più. A questi rilievi, la Procura ha risposto con una imputazione alternativa, ovvero estendendo il periodo di contestazione nei confronti di Nicola Riva non solo quando è stato presidente dell'Ilva ma anche quando presidente lo era il padre, ritenendolo responsabile anche in questo caso in virtù del patto di famiglia stretto in casa Riva. In alternativa, invece, la ridifinizione dell'importo evaso, commisurato al periodo di presidenza di Nicola Riva. Discussione e probabile decisione il 3 dicembre. (Mimmo Mazza)



EVASIONE FISCALE Nicola Riva

I LAVORI AMBIENTALI

In attesa che tornino in Italia i soldi sequestrati ai Riva in Svizzera, i debiti in banca saranno garantiti dallo Stato

COMMISSARIAMENTO

La durata della gestione attuale passa a quattro anni per consentire la continuità nella conduzione della fase più difficile

Un pacchetto salva-Ilva «credito» per 800 milioni

Aiuti sotto forma di garanzie anche per le imprese dell'indotto

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO**. Nella legge di Stabilità c'è anche un pacchetto di misure per l'Ilva con l'obiettivo di agevolare il risanamento ambientale ma anche di sostenere l'indotto, provato dalla crisi di liquidità che da tempo affligge l'azienda.

Per i lavori ambientali, il Governo supera l'empasse creato dal mancato arrivo dalla Svizzera del miliardo e 200 milioni sequestrato dalla Procura di Milano ai Riva e autorizza l'Ilva a contrarre finanziamenti equivalenti sui quali lo Stato porrà la sua garanzia. In altri termini, l'azienda potrà rivolgersi alle banche, prendere in prestito i soldi necessari, e gli istituti di credito avranno la garanzia pubblica sul prestito accordato. È una garanzia pluriennale che nel 2016 vale 400 milioni. Il meccanismo individuato riprende quanto già fatto, nei mesi scorsi, col prestito garantito da 400 milioni e inserito nella legge 20 di marzo per finanziare gli investimenti industriali dell'Ilva. Anche in quell'occasione, infatti, il Mef ha garantito per l'Ilva.

Secondo fonti sindacali, col nuovo prestito verrebbe applicata una leva di uno a tre. Nel senso che 100 milioni di garanzia pubblica permetterebbero all'Ilva di contrarre 300. Con quest'ulteriore intervento i lavori dell'Aia potranno quindi riprendere. Poi, quando arriveranno dalla Sviz-



TARANTO Lo stabilimento Ilva

zera le risorse sequestrate ai fratelli Adriano ed Emilio Riva (quest'ultimo scomparso ad aprile 2014), l'amministrazione straordinaria dell'Ilva emetterà i bond e restituirà quanto avuto in anticipo.

Nel testo della legge di Stabilità entrato in Consiglio dei ministri si indicava come somma da garantire 1,2 miliardi. Da vedere, ora, se anche il provvedimento finale la confermerà, visto che fonti dell'azienda ieri sera parlavano di 800 milioni.

Ma c'è anche un aiuto per l'indotto, che vanta 250 milioni di crediti riferiti a lavori antecedenti il periodo dell'amministrazione straordinaria, quindi prima di gennaio

2015. Dei 250, 150 sono riferiti a Taranto. Viene finanziato l'accesso al credito nella misura di 2,5 milioni per impresa con l'intervento del Fondo di garanzia per l'80 per cento. Un meccanismo analogo c'era già nella legge di marzo ma ora è stato snellito e semplificato in quanto buona parte delle aziende lamentava la difficoltà di accedere avendo un rating molto deteriorato. Non fa parte delle misure della legge di Stabilità, però l'Ilva è al lavoro per ottenere dalle banche una nuova linea di credito da 150 milioni che andrebbero alla gestione del corrente. Si parla anche di 70 milioni che verrebbero da un'operazione di sconto tra fornitori e magazzino.

Altro provvedimento ad hoc per l'Ilva è la proroga del commissariamento straordinario. Attualmente la durata è di un anno in caso di cessione e di due in caso di ristrutturazione, ma con la legge di Stabilità si passa a quattro anni per dare modo alla gestione Gnudi-Carubba-Laghi di lavorare a un processo ancora molto complicato. Infine, si punta a mettere in pista entro fine anno la newco che prenderebbe la gestione dell'Ilva dall'amministrazione straordinaria. Ne farebbero parte il nuovo fondo di turnaround, voluto dal Governo per sostenere le aziende in difficoltà, le banche e i privati. «Chiediamo che quest'ultimi siano espressamente siderurgici» commenta Marco Bentivogli, segretario generale della Fim Cisl.

ASSISTENZA

Sanità, 111 miliardi e costi standard Regioni in rivolta

● Alla fine la «partita Sanità» si è attestata sulla cifra già annunciata dal premier Matteo Renzi, e ampiamente contestata dalle Regioni: il Fondo sanitario nazionale 2016 sarà infatti pari a 111 miliardi, nei quali sono ricompresi 800 milioni «finalizzati» all'applicazione dei nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea) ed al nomenclatore delle protesi, come ha annunciato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Per Renzi si tratta di un «aumento» dei fondi e non di un taglio: «Il Fondo della Sanità era di 109 miliardi un anno fa, 110 oggi e saranno 111 nel 2016. Più soldi ma spendiamoli meglio». Quanto alla posizione delle Regioni - che più volte hanno avvertito come con questa cifra sia impossibile garantire i nuovi Lea, oltre che il nuovo Piano vaccini ed il nomenclatore - il premier indica una via: «Applicare i costi standard in Sanità può finalmente vedere realizzate battaglie storiche come Lea e nomenclatore. È chiaro che le Regioni vorrebbero più soldi, ma se si riesce a ridurre sui costi standard si potranno garantire altri ambiti quali, ad esempio, i farmaci innovativi». Soddisfatta anche Lorenzin: «Dopo tanti anni finalmente una svolta 800 milioni finalizzati ai nuovi Lea e al nomenclatore protesi». Una lettura che continua ad essere non condivisa però dalle Regioni, a partire dal presidente del Veneto Luca Zaia: «Renzi racconta che i fondi per la sanità aumentano, ma il Patto per la Salute 2014-2016, tuttora vigente, recita invece che il Fondo 2014 sarebbe dovuto essere di 109 miliardi 928 milioni, quello 2015 di 112 miliardi 62 milioni, quello 2016 di 115 miliardi 444 milioni. Non ci vuole un premio Nobel dell'economia per capire che le cifre messe nella Legge di stabilità sono inferiori a quelle contenute in un altro documento ufficiale del Governo. Sono di meno e non di più». Siamo davanti a «forti tagli», incalza il governatore della Liguria e vicepresidente della Conferenza delle Regioni Giovanni Toti.

Speciale legge di Stabilità

TAGLI ALLA SPESA SANITARIA



I commenti

Il tweet del ministro Lorenzin: «Una svolta»
Chiamparino: «Attendiamo di conoscere il testo»

Sanità, 2 miliardi di mancati aumenti

I finanziamenti per il 2016 si fermano a 111 miliardi - Preoccupazione delle Regioni

Roberto Turno
ROMA

Il finanziamento ad asl e ospedali per il 2016 alla fine atterra a quota 111 mld. Che fa dire a Matteo Renzi di aver allentato i cordoni della borsa di 1 mld. E ai governatori di dover subire una sottrazione di 2 mld. Per la precisione: 2,092 mld. Anche se per le regioni a trazione leghista il calcolo è addirittura più negativo: a conti fatti, sostengono, i fondi 2016 saranno inferiori di 500 mln rispetto a quelli di quest'anno.

Nessun nuovo sconto dal pre-

I NUOVI LEA

Ottocento milioni dovranno restare congelati per i nuovi Lea e il Nomenclatore tariffario di protesi e ausili

mier, insomma: quella era l'asticella da lui indicata da tempo, e quella è rimasta. Perché con i costi standard, ha detto Renzi, si taglieranno gli sprechi e si risparmierà per le cure. Anzi, se possibile con un freno in più: perché Renzi ha previsto all'interno del Fondo 2016 che 800 mln dovranno restare congelati per dedicarli ai nuovi Lea e al Nomenclatore tariffario di protesi e ausili, fermi da anni e anni. Cosa che la ministra Beatrice Lorenzin ha accolto in un tweet come un successo: «Una svolta». Peccato che per le regioni, che dovranno dare il via libera a quei due provvedimenti, il fatto di dovercela fare con 111 mld sia considerato un azzardo. Come dire che ai

già numerosi punti di dissenso da palazzo Chigi e via XX Settembre, se ne aggiungerà subito un altro. Senza scordare l'effetto della riapertura dei contratti, che anche in sanità dovranno ripartire. E non del tutto a costo zero.

Ripartirà anche nel 2016 dall'eterno scontro sui finanziamenti il braccio di ferro sulla sanità. Perché tra l'altro, mentre le regioni alzano il tiro, anche in Parlamento sembra formarsi un fronte della resistenza come ha dimostrato una mozione approvata ieri in aula a Montecitorio che chiede più fondi e costi standard. O quanto meno del pressing su palazzo Chigi affinché nel corso dell'iter della manovra già al Senato si innesti quanto meno una piccola retromarcia. Con velleità tutte da verificare alla prova dei fatti, naturalmente. Data la vaghezza delle informazioni trapelate da palazzo Chigi ancora nella serata di ieri, il rappresentante dei governatori, Sergio Chiamparino (Piemonte), ha preferito intanto non alzare i toni: «Attendiamo di conoscere il testo del disegno di Legge di Stabilità in tutte le sue articolazioni - ha dichiarato - per poter esprimere un giudizio nella conferenza delle Regioni già programmata per il prossimo 22 ottobre». Insomma, lì emergerà la posizione dei governatori e si capiranno forse meglio le prossime mosse. Una cautela, del resto, dovuta anche al fatto di capire se porterà a qualche risultato la trattativa con via XX Settembre sulla rinegoziazione dei bond regionali, che potrebbe valere anche fino a 1 mld di alleggerimento dei bilanci regionali rispetto a una par-

IN SINTESI

FONDI A 111 MILIARDI

Per asl e ospedali il fondo avrà una consistenza di 111 miliardi, uno in più rispetto a quanto disponibile per il 2015 ma due di meno rispetto a quanto richiesto dalle regioni. All'interno del Fondo 2016, 800 milioni dovranno restare congelati per dedicarli ai nuovi Lea e al Nomenclatore tariffario di protesi e ausili, fermi da tempo

MISURE IN ARRIVO

Mentre sui farmaci non si è ancora arrivati a una conclusione perché tra governo e amministrazioni regionali, dalle prime indicazioni sembra che Consip e centrali d'acquisto regionali rafforzeranno la revisione della spesa per l'acquisto di beni e servizi, con un risparmio previsto tra 800 milioni e 1 miliardo. Per gli ospedali in deficit potrebbe arrivare un piano di rientro triennale con tanto di penalizzazioni in caso di risultati negativi

BORSE DI STUDIO

Tra le altre misure in arrivo vale la pena di ricordare anche il finanziamento da parte del ministero dell'Istruzione di una dote di qualche centinaio di milioni dal 2016 al 2020 per aprire 6 mila nuove borse di studio destinate ai medici specializzandi

tita (extrasanitaria) da 2,2 mld che si trascineranno sul 2016 come eredità della manovra dell'allora premier Mario Monti.

Le tracce di manovra sanitaria contenute nei documenti depositati ieri a palazzo Chigi in Consiglio dei ministri, sembrano intanto aver conservato grosso modo le previsioni della vigilia. Con la partita sui farmaci che continua a spaccare il fronte governativo da quello regionale. Per il ripiano da 1,2 mld circa a carico delle industrie per i disavanzi della farmaceutica ospedaliera congelati dai giudici amministrativi, si va verso una trattativa e con un decreto ad hoc. Incerta fino all'ultimo la questione della governance del settore, tra nuovi tetti e farmaci innovativi. Non è da escludere che alla fine la norma venga introdotta in Parlamento.

Aspettando i costi standard, intanto la Consip e le centrali d'acquisto regionali rafforzeranno la spending review per l'acquisto di beni e servizi (tra 800 mln e 1 mld di risparmi previsti). Per gli ospedali in rosso (la gran parte) è in cantiere un piano di rientro triennale con tanto di penalizzazioni se alla fine del periodo nulla sarà cambiato nei loro bilanci, inclusa la rimozione dei manager.

Ultima voce aggiunta cammin facendo nella manovra è stato il finanziamento da parte del Miur di una congrua dote di qualche centinaio di milioni dal 2016 al 2020 per aprire 6 mila nuove borse di studio ai medici specializzandi. Anche in questo caso ha fatto scuola il metodo del tweet: a lanciarlo è stata la ministra Giannini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa degli interventi

LE RISORSE

L'asticella dei fondi al Ssn per il 2016 alla fine s'è fermata a quota 111 mld, come indicato da Renzi: 1 mld in più del 2015, ma 2 in meno rispetto alle previsioni anche del Def e dell'intesa con le Regioni. Dal 2007 le risorse destinate ad asl e ospedali sono cresciute in totale di 14,55 mld

I FARMACI

La partita dei farmaci è tutt'altro che risolta tra Governo e regioni. Sulla nuova governance (tetti e pay back) manca l'intesa, a partire dal capitolo dei farmaci innovativi. Prevista con norma a parte la soluzione dei vecchi ripiani 2013-2014 che valgono circa 1,2 mld

I COSTI STANDARD

I costi standard potrebbero fare capolino, ma timidamente e con gradualità. Una delle richieste regionali è di prevedere un fondino premiale per quelle virtuose, ma anche le regioni in deficit intanto hanno alzato la bandiera di un fondino di riequilibrio a loro vantaggio

GLI OSPEDALI

La proposta è arrivata direttamente dal tavolo spending review di Gutgeld: prevedere un piano di rientro triennale dal debito per asl e ospedali. Se il rosso non verrà "spento", stop a nuovo personale e acquisti. E manager rimossi dall'incarico

LA SPENDING REVIEW

Non manca naturalmente l'operazione spending review anche per la sanità. Con acquisti di beni e servizi sempre più massicciamente centralizzati. Si partirà presto con un decreto che indicherà le prime categorie merceologiche da implementare ogni anno

I NUOVI LEA

I nuovi Lea (livelli essenziali di assistenza) e il nuovo Nomenclatore delle protesi e degli ausili avranno una dote dentro il Fondo da 800 mln: saranno in pratica "congelati" ad hoc, se le regioni daranno il via libera. Ipotesi non scontata a causa dei tagli inferti loro dal Governo anche per il 2016

L'ANALISI

Roberto Turno

Serve una bussola per tutelare i più fragili

Bene l'attenzione per i giovani medici specializzandi, sperando che le logiche baronali siano messe all'angolo una volta per tutte e che anche in Italia possano vincere sempre i migliori. Male il balletto sui finanziamenti e l'aver dato la sensazione che la matematica sia un'opinione: dove 1 (miliardo) in più non è la stessa cosa di 2 (miliardi) in meno. Bene (come per i giovani dottori che ce la faranno) pensare di premiare la virtù, o meglio la capacità di mezza Italia di spendere meglio e con qualità di cure e assistenza, anche se poi talvolta, come nel recente caso della Lombardia, la virtù acceca ed è preferibile verificarla fino in fondo. Bene procedere sulla strada dei "buoni acquisti" purché senza ambiguità e operazioni non trasparenti e altrettanto bene pensare a centrali uniche d'acquisto sotto l'egida della Consip. Male i mezzi passi e l'incapacità di gestire di comune accordo tra Stato e regioni una partita delicata e così importante come quella farmaceutica, dove all'obbligo di trasparenza va accompagnata tutta la giusta attenzione verso un settore vitale per l'economia e per

l'occupazione. Naviga tra sufficienze, voti discreti ma anche non poche insufficienze - e con capacità mediatiche di vecchio profilo - la manovra sanitaria che ieri il Governo ci ha presentato. Anche se solo in parte, a spizzichi e bocconi come si dice in gergo. Fatto sta che nell'insieme non sembra dare il segno di una direzione di marcia: dove realmente si vuole arrivare e in che modo con l'assistenza sanitaria pubblica. Quale strada imboccare per preservare quanto più si può dell'universalismo che resta, come affrontare la sfida dell'innovazione e della sostenibilità di un sistema sanitario che come in tutto l'Occidente è sotto scacco: della medicina che ci fa vivere di più ma costa sempre di più, della crisi delle finanze pubbliche nella grande tempesta di questi lunghi anni di buio. E della povertà e delle fragilità che crescono come una valanga che rotola a valle.

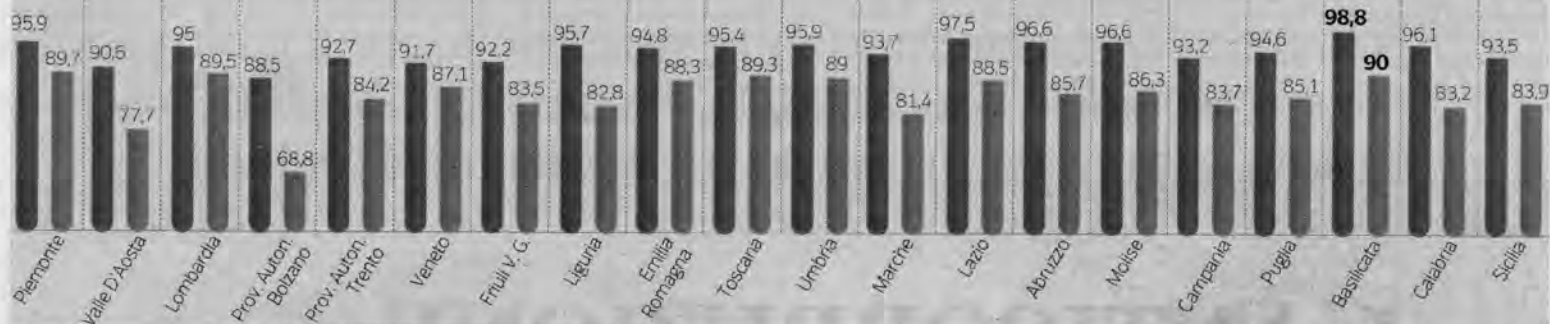
Ecco, serve una bussola per dare una rotta alla sanità pubblica. Una rotta sicura e navigabile. Serve il coraggio delle scelte unite al coraggio di comunicarle. Serve la voglia di unire il meglio del pubblico (ed è tanto) al meglio del privato. Senza per questo dover parlare di privatizzazione o di "sistema all'americana", che tanto non avrebbe mai sponda. Serve "fare". Non camminare più o meno a vista, mettere veti da parte di tutti. Cambiare tutto per restare i gattopardi di sempre. Serve la voglia, quella vera, di tutelare i più deboli, che sono tanti e sempre di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coperture vaccinali (per 100 abitanti) calcolate sui riepiloghi inviati dalle Regioni e amministrazioni pubbliche

■ polio (ciclo vaccinale di base completo)

■ morbillo (prima dose entro 24 mesi)



Fonte: elaborazioni Ufficio V - Malattie infettive e profilassi internazionale - DG Prevenzione Sanitaria - Ministero della Salute

d'Arco

La battaglia per i vaccini

Torniamo a 16 anni fa. Nel 1999 l'obbligo di presentare il certificato di vaccinazione (o l'autocertificazione da parte dei genitori) per iscrivere un alunno a scuola venne abolito. I ministeri di Pubblica Istruzione e Sanità ritennero che il diritto allo studio fosse prevalente. L'iniziativa di inviare alla Asl l'elenco dei bambini ammessi era, ed è tuttora, facoltà del singolo preside. Il clima era diverso, all'orizzonte la prospettiva di eradicazione del morbillo nel mondo.

E adesso, la marcia indietro. Le Regioni stanno per esaminare il piano nazionale vaccini del prossimo triennio e sembrano orientate, su dichiarazione del presidente dei governatori Chiamparino, a reintrodurre l'obbligo di presentare la certificazione. Prioritaria è la tutela della salute pubblica, altro che leggere e scrivere. Non c'è da scherzare.



Ministro Beatrice Lorenzin vaccina i figli

Una precisazione: oggi si può andare a scuola anche senza portare attestati, ma la profilassi in età pediatrica resta per legge l'impegno per ogni cittadino. Solo il Veneto ha introdotto con una delibera la libera scelta, a partire dai nati del 2008. Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia stanno passando gradualmente al regime dell'adesione consapevole.

Allarmanti i dati dell'Istituto Superiore di Sanità: «La copertura vaccinale è sotto la soglia di sicurezza». Scese sotto il 95% le quattro vaccinazioni storicamente obbligatorie: antipolio,

«Meno protezioni, rischio epidemia»

La campagna di mamme e ministero

Le Regioni: torni il certificato a scuola

tetano, difterite ed epatite B, assieme alle cosiddette raccomandate: pertosse e Haemophilus (batterio che causa infezioni molto gravi). Ancora peggio va per morbillo, parotite e rosolia, precipitate all'86%. In pratica ogni anno 5 mila bambini non vengono protetti da virus ancora spavalidamente circolanti, anche a causa delle migrazioni. E in più, 10 mila bimbi non ricevono le punture «aggiuntive» con tempi e scadenze esatte.

Walter Ricciardi, presidente dell'Iss, è professore di igiene all'università Cattolica, dunque un addetto ai lavori: «Tutti i bambini sono in pericolo, viene meno l'effetto gregge. L'intera collettività infantile, a causa di amichetti privi di difese da malattie infettive prevenibili, è esposta al contagio, c'è il rischio di epidemie». I focolai di rosolia e morbillo che ogni tanto si accendono, provocando anche morti, fanno capire che non è un allarme infondato.

Ketty Vaccaro, sociologa, direttrice Welfare della Fondazione Censis, ha lavorato a diverse indagini sulla cultura della prevenzione in Italia e sull'atteggiamento dei genitori: «La percezione da parte delle mamme si è modificata. Prima la vaccinazione veniva accettata come una pratica comune, senza porsi domande. Oggi in generale ogni informazione che riguarda la salute viene verificata sul Web, dove i gruppi antivaccinazioni, sebbene in netta minoranza, sono molto attivi». Basta consultare l'home page del coordinamento Comilva. Alcuni titoli: «La brutta e taciuta storia del-

5

Mila

I bambini che mediamente in Italia, ogni anno, non vengono protetti con i vaccini

l'antipertosse»; «Dramma a Ragusa, morto un bimbo di due mesi» e poi l'invito all'obiezione di coscienza. La contrarietà alle punture può nascere anche nell'ambulatorio di qualche pediatra: «Il mio medico è sfavorevole, le sconsiglia». Il passaparola agisce da detonatore.

Da qui l'origine di contrapposizioni ideologiche che possono essere nocive per la salute. La sociologa aggiunge: «Le persone più influenzabili, e quindi più esposte al rischio di ricevere informazioni devianti, sono di livello culturale medio basso, e hanno accesso al Web senza ave-

re gli strumenti per distinguere le scienze dalle pseudo scienze. Senza sottovalutare ambienti anche culturalmente elevati, ma orientati verso concezioni radicali, "naturaliste" ma distorte».

«Siamo molto preoccupati per le campagne di disinformazione, i vaccini restano il fondamento della prevenzione», rilancia il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che si è fatta fotografare con i suoi gemellini in braccio, in attesa di sostenere il «pic» del mini ago. La controffensiva è partita da due mamme di Bologna che hanno lanciato la campagna #iovacchino. In due settimane hanno raccolto 15 mila firme per il ripristino dell'obbligatorietà di certificazione nella scuola. E sui social si moltiplicano le foto di famiglie con la scritta «io vacchino, no alla disinformazione».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● In Italia, ci sono alcune vaccinazioni obbligatorie per tutti i nuovi nati: antidifterica, antitetanica, antipoliomielitica, antiepatite virale B

● Queste vaccinazioni obbligatorie per legge per i neonati, e i successivi richiami, sono gratis

Venerdì 16 Ottobre 2015 Corriere della Sera

La campagna

Ecco il nuovo «tetravalente»: quattro scudi contro l'influenza

Il vaccino anti-influenzale si fa in quattro: quest'anno c'è un nuovo preparato (sollecitato dall'Oms) che protegge dai due virus A, che circoleranno in questa stagione (uno già isolato a Bologna), ma anche dai due virus B, attesi. Una protezione completa. Gli attuali vaccini trivalenti immunizzano solo contro uno dei due virus B, ma non si può prevedere quale dei due avrà la meglio. Il vaccino tetravalente offre una garanzia in più. E si propone di ridurre il numero di casi di influenza (quest'anno ne sono attesi 4-5 milioni) con un risparmio per la sanità pubblica sul costo delle cure e per la società (meno giornate lavorative perse). Il vero problema è l'accettazione della vaccinazione. L'anno scorso l'incidente del Flud, quel lotto di vaccino accusato di avere provocato morti sospette, ma subito assolto, ha creato sfiducia. Risultato: meno vaccinati, più malati e più morti per complicanze.

Adriana Bazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA